

Palazzina di Studi 'g' - Jole Simer  
del 19.6.2001

Breve discorso del presidente C. Buffa di Perrero per i festeggiamenti del 50 anniversario di fondazione

Ieri sera, parlando con l'amica Marina Paglieri, giornalista di Repubblica in procinto di scrivere l'articolo sul quotidiano con cui collabora, uscito stamane in edicola, mi sono sentito chiedere: ma a che cosa serve essere soci del d'Azeglio?

Alla mia risposta: non serve a nulla, l'ho sentita un po' interdetta e..probabilmente "spiazzata"!

Certo, in un'era come l'attuale, dove tutto ha un costo, dove tutto serve per quantificare o qualificare un gesto e dove, sovente, tutto gira solo in funzione di secondi fini, la ns. Associazione sembra essere fuori dal mondo.

Bene, teniamola così! In questi 50 anni appena compiuti, essa è la dimostrazione vera e lampante che si può fare della Cultura, anche con la C maiuscola, senza esserne strumentalizzati o divenire noi stessi parte integrante di progetti superiori ed a volte incontrollabili.

A una richiesta di cosa "serva" essere soci del D'Azeglio, la risposta più onesta è proprio affermare che finora non è servita "ad arrampicare socialmente", non è stata utile a creare... business o a far fare degli importanti affari, non è comunque uno dei "club di service", non è certo ancora essenziale... per conoscere persone importanti della jet society...

Ma ecco la sua vera funzione: serve a ritrovare amici affabili, gentili ed educati concittadini, che in tempi lontani si sono seduti nei medesimi banchi, innocenti ed alla mano, legati dal comune desiderio di approfondire gli studi classici, mai "fuori moda" nonostante i vari progetti dei ministri della Pubblica Istruzione. Insomma essa è utile per ritrovarsi tra Amici, indipendentemente dall'età, dalla classe o dall'anno di maturità.

Ieri sera la nostra amica e socia Prof.ssa Magda Danieli è andata a visitare il Prof. Norberto Bobbio e mi ha portato questa missiva che sono lieto di leggervi.

(Da' lettura del testo scritto dal Prof. Bobbio)

Abbiamo voluto festeggiare questo importante compleanno in "Famiglia".

Potevamo ambire alla presenza di personaggi altamente autorevoli che avrebbero dato ancor più prestigio ma che avrebbero forse tolto alla nostra riunione quel carattere familiare che ci distingue e che anche nel 40°

anniversario avevamo voluto cogliere. Unica eccezione è stata per il nostro Sindaco, che appena nominato! Sono felice che sia presente affinché possa conoscere da vicino la ns. associazione e coglierne gli aspetti più positivi. Sarei grato se, al termine, volesse dare un saluto agli amici qui riuniti, in quella che è sicuramente la sua "prima uscita ufficiale".

Tra poco, lascerò la parola al Sen. Dario Cravero, che è "testimone storico" della nascita dell'Associazione, essendo lui, allora, contemporaneamente, allievo e fondatore. Ma, prima di procedere al taglio della torta dei primi cinquant'anni, il pensiero va non solo ai soci fondatori che sono qui con noi stasera, ma anche agli altri che ormai anziani non se la sono sentiti di presenziare, e specialmente a tutti quelli che, purtroppo, non possono essere presenti perché ci hanno già abbandonato, lasciando un gran vuoto alle loro spalle.

Tra questi, sento che questa sera è presente tra noi, lo spirito di quel gran genio che è stato l'avv. Remo Morone. Ho avuto l'onore di conoscerlo, a lui penso tante volte, sempre memore per le sue iniziative. Grazie a Lui, mi sento legato alla cara Pinuccia per via del D'Azelio e sempre grazie a lui sono unito ad Ettore, per via dei Neoteri, altra brillante iniziativa torinese creata dal notaio.

Mentre prego tutti i past President e cioè Ettore Giordana, Dario Cravero, Gian Savino Pene Vidari e Pinuccia Morone di avvicinarsi alla torta per il classico taglio, invito tutti voi cari ed affezionati soci a fare un brindisi augurale alla nostra cara Associazione, per un altro radioso cinquantennio!

CBP

Letture del telegramma dell'on. G. Apuelli  
Letture delle lettere del Sen. Prof. Bobbio  
Letture del fax del Prof. Pio Frezza

Lettera Prof. Bobbio

Cari amici,

mi dispiace di non poter accettare il vostro invito e partecipare personalmente al banchetto. Sono ormai un vecchio un po' malconcio che fa fatica a stare in piedi e si trova a disagio in mezzo a tanta gente, anche se si tratta di compagni, amici e persone simpatiche. Vi mando queste poche righe, se avrete voglia di leggerle, per mostrarvi il piacere che ho provato nell'essere da voi ricordato o, meglio, riesumato.

A dire il vero, l'idea dell'Associazione degli ex-allievi del d'Azeglio non è stata mia. Chi per primo ebbe l'idea di raccogliere in un'associazione tutti gli ex-allievi del vecchio Liceo di via Parini 8 fu Massimo Caputo, che era allora il direttore della "Gazzetta del Popolo". Aveva persino pensato ad una cravatta come segno distintivo. L'idea era chiaramente derivata da una rinnovata anglofilia che dopo la guerra era rapidamente subentrata alla anglofoba dominante durante il fascismo. Perché poi il primo ideatore abbia lasciato il campo e io ne sia diventato il successore, non saprei proprio come spiegare. Allora fra gli ex-studenti più autorevoli c'era anche Giovanni Agnelli, ma io ero molto più anziano.

Salii per la prima volta le scale del caseggiato ormai un po' vecchiotto di via Parini alla fine della prima guerra mondiale, cominciando nel 1919 il lungo percorso che mi avrebbe portato sino al 1927, attraverso i tre anni di ginnasio inferiore, i due di ginnasio superiore e i tre di liceo. Ho un ricordo vivissimo di quegli anni, i primi tre allievo del bonario professor Da Milano, i due successivi del terribile Masera, al cui ricordo mi vengono ancora i brividi, i tre del liceo col serafico Zino Zini di filosofia, l'irascibile Pandolfi di matematica, il severo Voghera di latino e di greco e l'implacabile Arturo Segre di storia che dettava le sue lezioni dalla prima riga sino all'ultima, ripetendo tutti gli anni le stesse parole tanto che alla prima lezione tutti quanti prima che il professore aprisse bocca sapevano che avrebbe cominciato così: "Le cause della caduta dell'impero romano sono tre: due interne e una esterna". Per chi desidera saperlo, le due interne sono il cristianesimo e le lotte intestine, quella esterna la calata dei barbari.

Per quanti anni sia stato presidente non ricordo. Ma non sono molti. Né ricordo bene quali iniziative abbia preso. Credo di non essere stato come presidente molto efficiente tanto che dopo pochi anni fui sostituito.

Non ho partecipato attivamente alle attività dell'associazione, e da tanti anni non ne sentivo più parlare. Sono contento che essa continui a vivere e a tenere insieme in un legame di solidarietà amichevole gli ex-allievi di oggi con quelli di cinquanta anni fa, di cui io credo di essere uno dei pochi e fortunati superstiti.

Invio a tutti i presenti il mio il mio affettuoso saluto con l'augurio che l'associazione continui a vivere brillantemente per molti altri anni ancora, com'è vissuta sino a oggi.

Grati,

Luigi Bossi

Torino, 15 giugno 2001

*Caro Professore N. Bobbio,*

Ho ricevuto la sua bellissima lettera, che mi ha portato la sig.ra Magda Talamo ed ovviamente l'ho subito letta al termine della riunione conviviale, a tutti i Soci presenti.

Eravamo oltre 250, di tutte le possibili età, ma la maggior parte già "over 40" e quindi con un ricordo "diretto" di Lei. Penso, che possa immaginare la commozione, gli applausi ed i sinceri ed affettuosi commenti su di Lei, sulla Sua carriera, sul suo contributo nel periodo ante e post bellico. Insomma: un vero trionfo, soltanto rattristito dal fatto che Lei non fosse presente.

Abbiamo apprezzato anche il Suo "sense of humor" e sorriso..., durante la lettura dei ricordi vivissimi dei vari professori del d'Azeglio di allora.

Caro professore, mi scuso di scriverLe "a macchina", ma la mia scrittura è talmente orribile che, temo, farei troppo brutta figura. Desidero solo ringraziarLa molto, non solo per questa bella lettera che ci ha inviato, ma per le care e sincere parole che usa sempre nei confronti del d'Azeglio e della sua Associazione ex Allievi.

Personalmente, poi, Le sono grato per le lezioni al corso di Filosofia del Diritto che ci ha dato. Non ha l'idea, di quanto mi siano serviti gli appunti del corso "sulla Pace e sulla Guerra" in tempi successivi alla laurea. Sono state lezioni indimenticabili e rimpiango solo di non aver avuto mai occasione di scriverLe prima, per esprimere la mia sincera gratitudine.

Ai Soci Fondatori ed ai Past President presenti, ieri sera, il Consiglio Direttivo ha voluto consegnare un piccolo ricordo dei primi 50 anni di attività della Associazione. Il primo omaggio era per Lei! Mi permetto, quindi, di inviarlo ora, con la speranza di poterLa incontrare presto ad una delle prossime riunioni d'Azegline.

Il Presidente  
Carlo Buffa di Perrero

Sen. N. Bobbio  
Via' Sacchi

Torino, 14 / 6 / 2001

Caro Presidente

Ringrazio moltissimo per il gentile invito  
alla Festa dei quarant'anni -

Sono spiacente che le mie attuali condizioni  
di salute non mi permettano di intervenire -  
Tra l'altro, proprio il 20 metterò subito una  
intervento chirurgico all'ospedale Maria Vittoria -

Ringrazio ancora (ripromettendomi di intervenire  
alla prossima Festa dei cent'anni) e formule  
per la nostra Associazione e per tutti i soci  
i più fervidi auguri -

Cordichissimi saluti a te e a tutti i condonati -

Gio Gianni